

Un percorso di ricerca e innovazione continua nella tradizione

Anna Maria Bertazzoni, Direttore Generale Istituto degli Innocenti

L'identità dell'Istituto degli Innocenti ha un debito con il *pulcherrimum aedificium* progettato da Brunelleschi nel 1419 per accogliere i bambini. La bellezza, l'armonia e la scelta di pensare anche le dimensioni dei luoghi a misura dei piccoli destinatari rappresenta anche oggi la cifra più evidente e immediatamente percepita dell'Istituto; un contesto nel quale senza soluzione di continuità si è continuato a lavorare per l'infanzia. Con grande lungimiranza l'Arte della Seta fornì il sostegno finanziario alla realizzazione e diresse per lungo tempo lo "Spedale degli Innocenti", che nei secoli ha mantenuto il suo status laico e pubblico, fino a diventare oggi una Azienda di servizi alla persona.

Il progetto del Museo degli Innocenti parte appunto dalla consapevolezza che vi è un indissolubile legame fra il passato ed il presente e che rendere questo patrimonio di storia, di arte e di contemporaneità, unico al mondo, sempre più conosciuto ed accessibile è il miglior modo per promuovere l'identità attuale dell'Istituto e contribuire alla realizzazione della sua missione: promuovere i diritti attivi dell'infanzia e dell'adolescenza così come enunciati dalla *Convenzione sui diritti del fanciullo* attraverso la realizzazione di servizi educativi e sociali rivolti ai bambini ed alle loro famiglie sperimentando nuove soluzioni e i nuovi bisogni. Effettuare studi sulla condizione dell'infanzia, diffondere la cultura della tutela e della cura dell'infanzia.

È in questo contesto che si sta realizzando il Museo degli Innocenti, nell'intreccio fra un passato che è presente e che convive con asili nido e case di accoglienza per bambini, attività di educazione all'arte e media-education, con un centro di formazione e un centro studi sulla condizione dell'infanzia in Italia e nel mondo.

Il progetto prende ufficialmente l'avvio nel 2009 attraverso un Concorso di progettazione internazionale orientato alla realizzazione di un museo che valorizzasse tutti gli spazi architettonici di maggior pregio (loggiato, cortili, chiesa, galleria bassa) e presentasse gli oggetti "immersi" nel loro contesto storico, che raccontasse quindi l'evoluzione della condizione dell'infanzia attraverso i secoli, utilizzando a tal fine il preziosissimo patrimonio storico conservato nell'Archivio dell'Istituto. Un Museo educativo ed accogliente, particolarmente attento ai bambini e alle famiglie, che permettesse al visitatore la possibilità di costruire percorsi personalizzati in base ai propri interessi.

La concretezza dei finanziamenti per realizzare l'intero progetto è assicurata dalla Regione Toscana che ha creduto fermamente nell'innovatività del percorso ed ha inserito il museo nel "Protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Toscana e le Fondazioni bancarie per il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale" garantendo un cospicuo finanziamento; a questi si sono aggiunte le risorse impegnate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provenienti dall'alienazione di immobili rurali, il supporto delle Soprintendenze territoriali che hanno messo a disposizione le loro competenze e realizzato, con propri finanziamenti, restauri di alcune importanti opere.

Una sinergia positiva che sta sostenendo, non solo economicamente, la realizzazione del museo il cui completamento è previsto per la seconda metà del 2015. Lungo tutto il percorso fin qui compiuto si è cercato di adottare un metodo di lavoro che fosse orientato alla ricerca costante di sinergie con tutte le istituzioni pubbliche e private nel nome di una progettualità condivisa così come si sta lavorando per assicurare al museo una sostenibilità gestionale ed economica.

Parallelamente alla costante collaborazione con la Regione Toscana e le Soprintendenze territoriali si sono sviluppate molte preziose relazioni con studiosi del Rinascimento e del

Brunelleschi in particolare del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, con l'Università di Ferrara ed in particolare DIAPReM/TekneHub che ha realizzato la rilevazione 3D dell'intero complesso architettonico ponendo le base per un piano di manutenzione costante, adeguato e tempestivo. Di grande rilevanza la collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure che collabora al restauro di importanti opere e parti architettoniche e fornisce quel supporto conoscitivo e di indagine sullo stato delle opere indispensabile per la definizione di un piano di buona conservazione.

Nel cammino di realizzazione del Museo ci stanno accompagnando inoltre numerosi soggetti privati

che hanno aderito alla nostra campagna "adotta un'opera", aziende, banche, associazioni e anche gruppi di cittadini hanno permesso di restaurare 18 opere che saranno esposte nel nuovo allestimento.

La sostenibilità gestionale del futuro Museo degli Innocenti si poggia certo sulla unicità della sua offerta culturale, ma anche sulle stesse forti sinergie già sperimentate e che si intende consolidare. In particolare lo sviluppo di attività seminariali, formative e convegnistiche che già vedono un flusso di più di diecimila presenze annue all'interno dell'Istituto; le attività di accoglienza dei bambini e delle loro famiglie nei laboratori ludico didattici che registrano già diverse migliaia di presenze ogni anno; la possibilità di ospitare esposizioni ed eventi, in particolare di arte contemporanea, come già fatto ripetutamente in questi anni. Attività e ambiti diversi pensate come parti di un unico progetto di museo aperto e sostenibile.

Il nuovo Museo degli Innocenti, un racconto a più voci

Stefano Filipponi, Coordinatore scientifico Museo degli Innocenti

Eleonora Mazzocchi, Conservatore Museo degli Innocenti

Sei secoli di attività a favore dell'infanzia e delle famiglie hanno lasciato all'Istituto degli Innocenti un patrimonio culturale ricchissimo e unico. L'aspirazione dei fondatori a realizzare un luogo bello dedicato all'accoglienza dell'infanzia abbandonata portò alla costruzione dell'edificio progettato con linguaggio nuovo e coltissimo da Filippo Brunelleschi, pietra miliare dell'architettura rinascimentale.

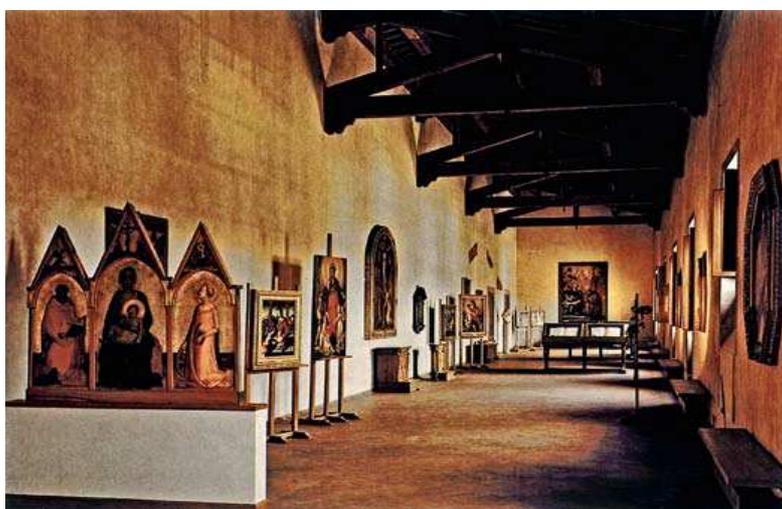
Questo edificio, ampliato e rinnovato nel corso del tempo per le esigenze legate all'attività assistenziale, è stato poi arricchito da opere d'arte negli ambienti di rappresentanza e nei luoghi di vita dei bambini, grazie all'intervento di grandi artisti come Botticelli, Ghirlandaio, Luca della Robbia e Piero di Cosimo.

Mentre l'istituzione andava formando le sue preziose collezioni d'arte, la conservazione delle memorie legate all'attività assistenziale creava un patrimonio archivistico esemplare che documenta sei secoli di storia dell'assistenza. La volontà di conservare il materiale documentario e le collezioni d'arte determinò il loro ordinamento in ambienti appositamente attrezzati. Negli anni Ottanta del Settecento il primo fu raccolto nell'ambiente che ancora oggi ospita l'Archivio storico, in precedenza refettorio degli Uomini. Poco più di un secolo dopo venne aperto il primo museo, che nell'allestimento del 1890 esponeva 67 opere in tre sale al pianterreno nell'area dell'odierno Cortile delle donne.



L'allestimento del primo museo nel Salone Poccetti in una foto di inizio Novecento

Successivamente anche il complesso monumentale fu oggetto di uno specifico intervento di restauro, realizzato dall'architetto Guido Morozzi negli anni Sessanta del Novecento. Nell'ambito di quei lavori, guidati dalla volontà di riscoprire le forme dell'edificio rinascimentale, venne realizzato nel 1971 anche un nuovo allestimento museale curato da Luciano Berti, che portò le opere nella galleria soprastante il portico di facciata, fino a quel momento luogo di vita quotidiana per i bambini e le donne ospitati agli Innocenti.



Il museo realizzato nel 1971 da Luciano Berti e Guido Morozzi

A più di quarant'anni dalla realizzazione del precedente allestimento, il nuovo progetto museale è nato per integrare l'esposizione del patrimonio artistico, ampliata e aggiornata in linea con i risultati più recenti della ricerca, con la valorizzazione delle relazioni che legano opere, architettura e documenti alla storia lontana e recente degli Innocenti. Il nuovo museo racconterà sia l'antico Ospedale sia l'Istituto di oggi, che continua ad essere un "luogo dei bambini" di eccellenza internazionale operando in piena continuità con la propria storia secolare.

Un progetto così complesso e ambizioso non poteva essere affrontato da soli, per questo l'Istituto ha costruito sin dall'inizio un gruppo di lavoro multidisciplinare che ha lavorato duramente per affiancare alla moltiplicazione dei temi e dei punti di vista la costruzione di un racconto unitario. Dopo essersi concentrati sulla storia dell'ente, gli studiosi si sono misurati

con l'obiettivo di affiancare al racconto delle vicende generali dell'assistenza la narrazione dei percorsi di vita delle bambine e dei bambini qui ospitati.

Storie di infanzie difficili fatte di povertà, privazioni, talvolta di violenze, segnate però anche da emozioni e affetti, con il ricongiungimento ai genitori naturali o la creazione di nuovi legami familiari. Storie raccontate anche attraverso la voce di chi le ha vissute o dei figli e nipoti che sono tornati agli Innocenti per cercare le proprie radici.

Nel futuro museo questi materiali, insieme ad altri contenuti digitali legati al patrimonio culturale, saranno fruibili attraverso più modalità, per permettere ad ogni visitatore di scegliere lo stile di visita più vicino ai propri interessi.

Sarà così possibile seguire le narrazioni tematiche proposte per le diverse fasce di età, optare per modalità di fruizione di tipo ludico interattivo, oppure visionare contenuti legati a specifici temi e periodi storici. Queste modalità di fruizione e interazione ci sembrano ben corrispondere al concetto più aggiornato di patrimonio culturale, che include anche le interpretazioni proposte dal pubblico come elemento da valorizzare.

In questa circolarità narrativa il nuovo museo rinnova e declina in chiave culturale la secolare attenzione nei confronti dell'infanzia. Come l'istituzione ha accolto e protetto i bambini che le erano affidati, ora il museo accoglie le loro storie, inserendole in uno straordinario racconto a più voci capace di tenere insieme il patrimonio degli Innocenti, la storia dell'assistenza all'infanzia e le singole vicende biografiche.